



COMUNE DI CLES

Notiziario
del Comune di Cles
settembre 2018

LA TAVOLA CLESIANA



La nuova viabilità di Cles

La storia del Soccorso Alpino

Il Coro Monte Peller premiato

Periodico di informazione
del Comune di Cles
Autorizzazione Tribunale di
Trento n. 942 del 12 febbraio 1997

Comune di Cles
Corso Dante 28
Tel. 0463.662000
www.comune.cles.tn.it

 Pagina ufficiale:
"Comune di Cles"

Direttore Responsabile:
Alberto Mosca

Direttore:
Luigi Parrinello

Comitato di redazione:
Luciano Bresadola
Ivo Ferrari
Inaki Olaizola
Sabrina Pasquin
Tiziana Pancheri
Sebastiano Paternoster
Maria Vender

Foto di copertina:
Una nuova viabilità
(ph. Alberto Mosca)

 TIPOGRAFIA CESCHI

3	EDITORIALE
4	SINDACO
10	DAI GRUPPI CONSIGLIARI
14	IL CHJASTELACH
18	IVO DE CARNERI
19	SOCCORSO ALPINO DI CLES
22	CORO MONTE PELLER
23	NUMERI UTILI

COSA BOLLE IN PIAZZA?

Eventi enogastronomici, mostre prestigiose,
chiusura al traffico della piazza, mantenimento del
verde, questi sono soltanto alcuni dei temi che
animano Cles. Aspettiamo le vostre opinioni e i vostri
consigli per rendere Cles ancora più bella.

Scriveteci a:
tavolaclesiana@comune.cles.tn.it

ON THE ROAD

Cles sta disegnando il proprio futuro anche attraverso un completo Piano della Mobilità. Uno strumento strategico, che va oltre il mero movimento di persone e mezzi, ma che nell'ottica di una ampia strategia contribuisce a definire una vera e propria qualità urbana.

Si tratta di un passaggio epocale, che sia attraverso la viabilità interna, sia quella esterna, si prepara a cambiare l'aspetto e l'attrattività della nostra Borgata, centro nevralgico di servizi per le valli del Noce e pertanto capace di condizionare la viabilità ben oltre i confini amministrativi.

Da questo punto di vista le due varianti, a est e ovest, libereranno finalmente Cles dal traffico di mero transito, aumentando la sicurezza e la qualità della vita dei pedoni e di chi a Cles viene per lavorare o per svagarsi. In questo senso non mancherà un sistema di parcheggi, di approdo e interni, capace di soddisfare le diverse esigenze. Una razionalizzazione delle precedenze e dei sensi di marcia andrà incontro a un miglioramento qualitativo della circolazione interna al paese.

Ancora, la bretella nord permetterà di liberare Piazza Granda dal traffico, potendo pensare ad una sua pedonalizzazione: un salotto nel cuore di Cles.

Altra grande protagonista del piano sarà la bicicletta: l'apertura della variante est consentirà di affiancare al tratto di strada che va da piazza Fiera fino a Dres una corsia ciclabile, in modo da raggiungere il già finanziato e in corso di progettazione collegamento ciclabile tra Cles e Mostizzolo, che andrà a toccare la pista ciclabile della Val di Sole. Cles diventerà centro di un percorso ciclabile che dal Tonale arriva alla Rotaliana e alla pista che corre lungo l'Adige! Magari con una e-bike, per la cui alimentazione sono previsti dei punti di ricarica.

Infine, un piano di mobilità non può non fare riferimento a un concetto di sostenibilità, che coinvolge il sistema ferroviario e in generale del trasporto pubblico.

Di tutti questi argomenti trattiamo nel numero della Tavola Clesiana, caro Lettore, che hai ora fra le mani: ascoltando la voce dell'amministrazione e quella dei gruppi consiliari, oltre a quella di chi, come a Taio, ha recentemente vissuto un'esperienza di "liberazione" dal traffico.

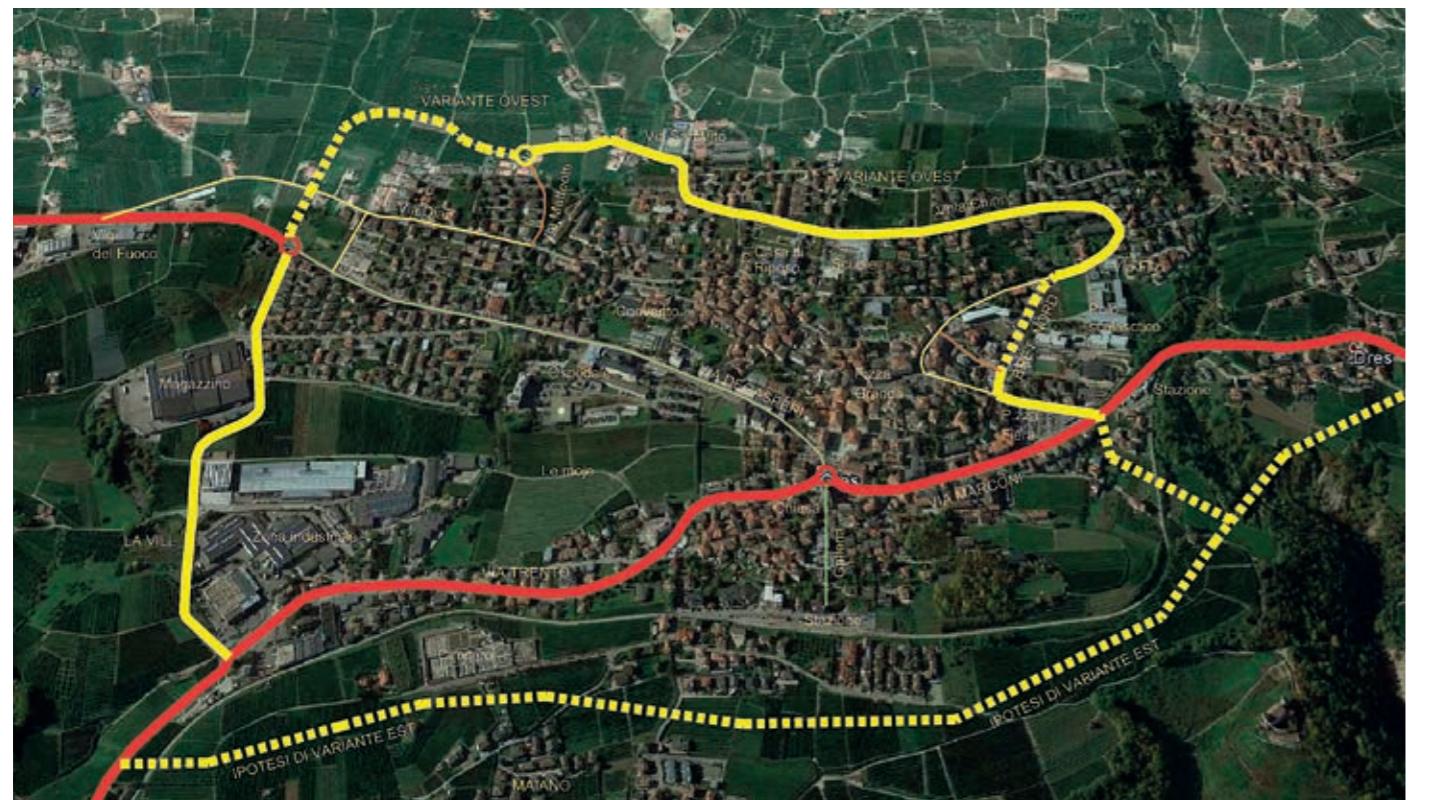
Il futuro corre per strada!

Alberto Mosca

PANORAMICA GENERALE SULLA SITUAZIONE E SULLE PROSPETTIVE DELLA VIABILITÀ DI CLES

di Ruggero Mucchi

Dopo l'estate il Masterplan tornerà all'attenzione delle Consulte e del Consiglio Comunale con la sua versione definitiva e nel contempo si riprenderà il lavoro di aggiornamento e chiusura anche del Piano della Mobilità. In effetti parlare di viabilità è un po' riduttivo, considerando questo termine rivolto unicamente all'aspetto veicolare del muoversi, perché in realtà esso si confronta e si relaziona moltissimo anche con i ciclisti, i pedoni e il trasporto pubblico, contribuendo in tal senso anche alla generale qualità urbana. Vediamo in sintesi quali sono le prospettive di medio e lungo periodo per la viabilità di Cles, alla luce dei lavori pubblici programmati e della programmazione strategica menzionata.



VIABILITÀ INTERNA ED ESTERNA

Innanzitutto bisogna distinguere due grandi tipi di viabilità che interessano il nostro paese: quella interna e quella esterna. In veste di Capoluogo infatti, Cles deve destreggiarsi fra le necessità dei residenti che si muovono all'interno del proprio paese e quelle degli esterni che raggiungono Cles per usufruire dei vari ed importanti servizi pubblici e territoriali.

È chiaro che le strade della viabilità esterna sono sovra-dimensionate rispetto alle necessità interne, come anche la dotazione di parcheggi deve riferirsi alle necessità diurne, ma questo è il destino e il privilegio di Cles: essere Centro di Sistema sovra-territoriale.

Ragionare per Cles, quindi, significa ragionare anche per due valli e forse di più.

VARIANTE EST

Sembra concretizzarsi l'appalto per i lavori di realizzazione della Variante Est che rappresenta per Cles un'opportunità preziosa di alleggerire dal traffico parassita gli assi di Via Trento e di Via Marconi. Sono soprattutto i mezzi pesanti che devono essere trasferiti, perché soffocano e logorano importanti ed estese aree urbane relegandole a un livello di qualità decisamente più cittadina che di paese. Ma la Statale che attraversa Cles, proprio per la sua natura di arteria extraurbana, induce anche gli automobilisti a transitare a velocità intollerabili per un'area urbana, con ripercussioni sulla sicurezza dei marciapiedi e degli attraversamenti pedonali.

Attendiamo quindi entro il prossimo autunno la chiusura dell'appalto provinciale per definire al più presto il programma dei lavori di esecuzione di quell'opera che

può effettivamente cambiare faccia all'intero paese, innescando nuove dinamiche di sviluppo, decisamente più moderne e sostenibili. La durata prevista dei lavori è di circa 1200 giorni, quindi almeno 3 anni.

SISTEMA DEI PARCHEGGI

La viabilità non prescinde dai parcheggi ed essendovi a Cles un doppio sistema di viabilità, deve esistere anche un doppio sistema di parcheggi: quelli rivolti all'esterno (di approdo) e quelli interni.

Parcheggi di approdo

Si tratta dei parcheggi di Piazza Fiera e dell'Ospedale che sono posizionati in luoghi strategici, all'ingresso nord del paese e a ridosso del più importante servizio pubblico di Cles. Quello dell'Ospedale, peraltro potrebbe essere raggiungibile in futuro anche da una strada diretta che lo collega con Via Trento già prevista nel PRG.

Entrambi hanno prospettive e progetti di potenziamento, ma in Piazza Fiera potrà essere approfondito solo in relazione al progetto definitivo della Variante Est, per cui si rimane in attesa ancora per qualche mese (non di più).

Quello dell'Ospedale ha prospettive reali di potenziamento anche coinvolgendo il Piano Attuativo n.18 che si trova proprio di fianco, ma anche creando un multipiano sul sedime del parcheggio a gradoni esistente. Prima di procedere con questa seconda ipotesi però, è assolutamente necessario comprendere le prospettive di realizzazione della prima.

Il potenziamento di questo parcheggio riserverebbe peraltro interessanti prospettive di trasferimento dei posti auto dietro l'ex-Cassa Malati, creando le condizioni di un sensibile ampliamento del parco della Nogara che diventerebbe così di notevoli dimensioni e potrebbe rappresentare, insieme al Doss di Pez e al Parco delle ex-Elementari, un elemento fondante del verde pubblico clesiano.

Entrambe i parcheggi impongono però investimenti molto ingenti che quindi devono essere affrontati con adeguata prudenza e chiarezza di prospettive, oltre che con fondi non completamente comunali.

Parcheggi interni

È necessario inoltre garantire una disponibilità di parcheggi diffusa sul centro abitato a servizio delle diverse aree residenziali e del centro storico. A tale scopo si possono identificare il nuovo parcheggio al Doss di Pez e dietro la Chiesa Parroc-

chiale, come anche le operazioni della Casa Sociale di Lanza e la recente acquisizione da parte del Comune dell'area al semaforo di Spinazzeda. Ma si dovranno probabilmente potenziare anche solo di qualche posto auto le dotazioni di Dres e Caltron e di alcune altre aree puntuali. A tale scopo sarà particolarmente utile l'applicazione della perequazione urbanistica.

Un intervento di carattere provvisorio è quello previsto per l'area delle ex-elementari che per qualche tempo e solo parzialmente, sarà allestita come parcheggio di superficie per aiutare la grave situazione di sosta del nostro paese, soprattutto a scuole aperte.



VARIANTE OVEST

Con questo termine si intende la strada interna che aggira il paese a monte e che consente ai residenti di attraversare completamente l'abitato senza passare per il centro e senza utilizzare la Strada Statale o la futura Variante Est.

Si tratta di un itinerario che collega Via Filzi con Via Diaz attraverso Via Chini e Via San Vito per raggiungere la rotatoria del Magazzino e quindi La Vill e poi Via Trento. Oggi è già percorribile, ma con diverse lacune soprattutto di sicurezza del transito e dei pedoni che vanno assolutamente colmate realizzando progetti già predisposti e finanziati.

Miglioramenti stradali

Quindi più che di miglioramenti stradali, è più opportuno parlare di messa in sicurezza, sia dei flussi veicolari che di quelli ciclopedonali. Si rende necessario intervenire soprattutto su Via Filzi e su Via San Vito, i cui progetti sono già avanzati e nel primo caso si è già alla gara d'appalto. In questo frangente è prevista la ridefinizione dell'incrocio per Caltron con una inversione di priorità a favore di Via Chini, proprio per garantire continuità alla Variante Ovest.

L'intervento su Via San Vito invece verrà rivisto con il coinvolgimento della nuova "area del semaforo" che può certamente produrre ampi miglioramenti alla visibilità e alla gestione dell'incrocio, per essere comunque eseguita a partire dal 2019.

Altri miglioramenti sono anche previsti sul tratto finale di Via Diaz con la realizzazione del marciapiede, mentre la sistemazione del fondo dissestato è stata già anticipata ed eseguita questa primavera.

Nuovi sensi di marcia

Nel contempo sono previste alcune variazioni nei sensi di marcia soprattutto nella zona di Spinazzeda che prevedono il senso unico a salire in Via del Monte dal Fontanòn al semaforo e la creazione di uno STOP uscendo da Via Diaz nei confronti di Via Matteotti che diventa così prioritaria proprio in virtù della suddetta Variante Ovest. Si tratta di modifiche semplici che possono togliere da Spinazzeda moltissimi veicoli che vi transitano solo per abitudine, appesantendo un rione già molto complicato.

Auspichiamo, in tal senso, la collaborazione di tutti i cittadini.

BRETELLA NORD

Il completamento del Polo Scolastico Provinciale è ormai imminente e quindi nell'area dell'ex-Conceria Dusini verrà realizzato l'ultimo blocco che riuscirà a concentrare in un unico campus tutte le scuole superiori di Cles, oggi ancora sparse in Via Trento e in Via Degasperi.

In questo frangente il Comune e la Provincia hanno raggiunto un'intesa che prevede la realizzazione congiunta di una nuova strada interna che consentirà di collegare la parte alta di Via Filzi con Via 4 Novembre e quindi Piazza Fiera, deviando le attuali strettoie di Via Filzi che sono pericolose per tutti: passanti, veicoli e residenti. Si tratta di un'opera strategica che consentirà finalmente di by-passare il centro vero di Cles e poter pensare a scenari di pedonalizzazione di Piazza Granda realistici e definitivi. I tempi di realizzazione sono connessi ai lavori della scuola che stanno per iniziare e che si protrarranno per un paio d'anni.

VARIANTE SUD

La Variante Sud è la bretella stradale che collega Via Degasperi con Via Trento e che oggi si concretizza nell'utilizzo di Via Marchetti e della Vill. Il PRG prevede anche una strada esterna all'abitato, al di là della zona produttiva di Nancòn che si configura anche come imbocco per il futuribile Tunnel del Peller.

Questa arteria non è nei piani reali di realizzazione, ma è possibile che i lavori della Variante Est prevedano una strada di cantiere proprio sul tragitto della Variante Sud, pertanto al termine dei lavori ci si potrà trovare di fronte una possibile soluzione alternativa per aggirare le zone abitate di Cles, almeno con i mezzi pesanti.

RIQUALIFICAZIONE DEGLI ASSI PRINCIPALI

È fuori dubbio che la realizzazione della Variante Est consentirà e provocherà la riqualificazione degli attuali assi principali di Via Trento e di Via Marconi che nel sedime stradale potranno quindi ospitare pista ciclabile, marciapiedi, alberature, ecc. Si tratta di un auspicio che il Masterplan pone come base fondante della nuova Cles del futuro che potrà modificare anche le modalità economiche e insediative di aree oggi asservite alla viabilità principale.

Il terzo asse è quello di Via Degasperi che già oggi, pur nella sua fondamentale importanza, rimane un po' defilato dai grandi flussi esterni. Tuttavia anche questo tratto stradale potrà essere depotenziato veicolarmente per dotarlo di una pista ciclabile che è già stata progettata. L'obiettivo è quello di collegare Corso Dante con il Centro Sportivo proprio attraverso questo itinerario.

RETI CICLABILI

La ciclabile di Via Degasperi è senz'altro la protagonista delle ciclabili interne, ma altri tratti possono essere realizzabili anche altrove. Ad esempio con la Variante Est, il tratto di Via Marconi che esce da Piazza Fiera e raggiun-

ge Dres diventerà una strada interna che potrà quindi essere dotata di un'importante pista ciclabile.

Infatti è in corso di progettazione ed è già parzialmente finanziato, il collegamento ciclabile fra Cles e Mostizzolo con il raccordo tanto auspicato con la ciclabile della Val di Sole. Si tratta di un intervento strategico e piuttosto costoso che è stato inserito nelle opere del Fondo Strategico Territoriale, con anche fondi del Comune di Cles e della Comunità di Valle.

L'opera ha trovato la condivisione di tutta la Valle e il progetto è ora nella fase autorizzatoria preliminare per procedere entro il prossimo anno con l'Esecutivo e l'eventuale appalto dei lavori. Si potranno aprire quindi nuove e ulteriori prospettive di sviluppo del turismo cicloturistico anche per Cles, oltre che per l'Anaunia intera.

Alimentazione elettrica

È previsto inoltre l'allestimento di punti di ricarica per veicoli elettrici che si troveranno in pieno centro, così come anche un servizio di bike-sharing per creare una nuova opportunità di mobilità sostenibile interna. Ormai la bicicletta elettrica è diffusissima, ma dobbiamo anche imparare a utilizzarla per spostarci in paese, oltre che per le gite in montagna o sul territorio.

Si tratta infatti di mezzi diversi che meritano di essere a disposizione di una nuova sensibilità della mobilità interna.



ASPETTI DI PEDONALITÀ

Parliamo ormai da molto e in modo sempre più pressante di pedonalità e di ricavare aree in cui il pedone sia protagonista indiscutibile, pur garantendo il transito ai residenti, al carico e scarico e alle emergenze. Non serve quindi disfarsi delle macchine, ma ridurne la quantità e soprattutto di metterle in secondo piano rispetto ai pedoni. Le esperienze in questo senso sono ormai ovunque, basta solo volerle applicare anche a Cles.

Pedonalizzazione del Centro

Ci stiamo riferendo a Corso Dante, Via Roma e Piazza Granda, cioè all'area nevralgica del commercio clesiano che può in effetti essere interessata da una ZTL. Il Masterplan insiste molto su questo aspetto e sulla nuova configurazione di una piazza centrale chiusa al traffico. Molti la auspicano fin da subito, ma in realtà bisogna ancora sistemare la Variante Ovest e creare



qualche parcheggio in più per poi procedere senza indugio. Nel frattempo ci cimentiamo con le chiusure estive e natalizie, auspicando che possano essere utili e apprezzate.

Isola pedonale in Via delle Scuole

Ma nella scorsa primavera è stata attivata con una certa soddisfazione, l'isola pedonale temporanea di Via delle Scuole che ha lo scopo di rendere più sicura la zona attorno alle scuole elementari e medie, almeno negli orari di entrata e uscita degli scolari. Si tratta anche in questo caso di modificare le nostre abitudini, ma gli effetti sono e saranno molto apprezzabili.

Il tutto è stato abbinato alla riattivazione del servizio di Pedibus che aiuta le famiglie e i bambini a recarsi a scuola a piedi, accompagnati e in gruppo, con importanti risvolti sulla sensibilità alla pedonalità proprio da parte dei nostri piccoli. Serve però l'aiuto di tutti, le famiglie, la scuola e i volontari che dovranno essere effettivamente molti per garantire la copertura di tutti i turni di accompagnamento. Sono anche previsti degli omaggi e dei premi per i volontari che effettivamente meritano un riconoscimento per la messa a disposizione del proprio tempo, auspicando che molti si aggiungano nei prossimi mesi.

RALLENTAMENTO DEI VEICOLI

Purtroppo però un fenomeno ormai troppo diffuso che ha già creato fin troppi problemi e incidenti anche gravi nei confronti dei pedoni, è la velocità sostenuta con cui si viaggia regolarmente su tutte le strade di Cles, quelle esterne e quelle interne.

A volte sarebbe veramente sufficiente porsi con prudenza e rispetto nei confronti di pedoni e ciclisti per risolvere tutti quanti i problemi, ma purtroppo quando siamo alla guida diventiamo i padroni assoluti delle strade. A volte verrebbe da trascurarle affinché siano le buche o l'asfalto dissestato a rallentare i veicoli, ma poi ci ricordiamo di essere in un paese civile e che tali disfunzioni andrebbero ancora a scapito dei ciclisti, dei pedoni e delle barriere architettoniche, soprattutto d'inverno.

Attraversamenti e dossi rallentatori

In effetti però il problema è veramente molto grave e quindi si procederà, nostro malgrado, alla realizzazione di restringimenti e di attraversamenti pedonali rialzati per obbligare i veicoli a rallentare.

Tutti i principali attraversamenti stradali sono stati dotati di illuminazione propria che mette nelle condizioni gli automobilisti di vedere bene, di notte, i pedoni in procin-

to di passare, ma i pericoli rimangono anche e soprattutto di giorno.

Una diffusione di rallentatori nelle strade interne quindi dovrebbe riuscire a diminuire i pericoli che però rimangono sempre molti e che sono evidentemente di carattere culturale, più che stradale.

Atteggiamento alla guida

Pertanto è una questione di atteggiamento e di rispetto. Guidando ci si può sempre sbagliare e magari i pedoni e i ciclisti stessi, ogni tanto, ci mettono del proprio per creare situazioni pericolose. Ma in questa sede si vuole chiudere con un appello alla prudenza rivolto a tutti gli automobilisti, al rispetto dei pedoni e dei ciclisti, così come anche a transitare a velocità moderata in paese,

nella consapevolezza che le moderne automobili, a volte, inducono a viaggiare spediti.

D'altronde gli automobilisti viaggiano al coperto quando piove, al caldo d'inverno e al fresco d'estate. Ci si può anche fermare una volta di più davanti alle strisce pedonali e rallentare costa solamente qualche secondo di attesa.

Questo aspetto incide moltissimo sulla qualità urbana del nostro stesso paese e i primi ad esserne responsabili siamo noi.

Le parole d'ordine quindi sono:
RISPETTO e PRUDENZA!

L'Amministrazione Comunale

VIA IL TRAFFICO DAL CENTRO: IL CASO DI TAIO

**La testimonianza di Fabio Forno,
consigliere comunale di Predaia**

di Nicole Chessler

Affrontiamo il tema viabilità contattando Fabio Forno, residente a Taio, a cui abbiamo chiesto cosa ne pensa della circonvallazione che ha "salvato" il suo paese dal traffico della statale.

"Ormai, a distanza di anni, non sono in grado di immaginarmi come sarebbe tornare a prima, per me che abito a 50 m dalla strada, una volta quella principale! Il traffico è diminuito notevolmente, senza però arrecare alcun disagio ai commercianti, i quali hanno mantenuto le loro attività senza nessuna perdita. Questa nuova strada ha creato un clima più vivibile per tutta la comunità di Taio, diventando un paese normale e non solo di passaggio, permettendo anche alle case direttamente sulla strada, di vivere serenamente e "lontane" dal rumore delle macchine di passaggio.

È stato un regalo per tutti gli abitanti della Valle e non, perché ha permesso una maggiore viabilità in tutta la valle eliminando le code che si creavano nel centro del paese di Taio per via del semaforo all'incrocio e, per la strada stretta in alcuni punti che creava molte difficoltà specialmente ai mezzi pesanti".



PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE

La Variante Est è un'opera che la comunità clesiana attende da tanti anni e che finalmente sembra essere in dirittura d'arrivo. Il più evidente effetto della nuova infrastruttura sarà quello di liberare il centro abitato dal traffico di passaggio, soprattutto quello costituito dai mezzi pesanti, che a migliaia impegnano quotidianamente l'asse di via Marconi e di via Trento.

La realizzazione della tangenziale avrà pertanto indubbi ripercussioni positive anche in termini di vivibilità e riqualificazione dell'abitato, offrendo maggiori spazi e sicurezza alle persone che vivono e frequentano Cles e il suo centro storico. In primo luogo, l'asse principale che attraversa il paese potrà essere depotenziato dal traffico veicolare, e assumere il carattere di strada urbana a tutti gli effetti: via Trento e via Marconi, che costituiscono il biglietto da visita del nostro paese, potranno quindi essere oggetto di una riqualificazione importante, con una sistemazione della sede stradale e dei marciapiedi e con previsione di arredo urbano e nuove piantumazioni. Si potrà creare così un vero e proprio viale alberato con percorsi preferenziali dedicati alla mobilità ciclopedonale, che renderanno più gradevoli gli spostamenti nel paese in un contesto sempre più verde e pregiato.

Portare il traffico fuori dall'abitato ci permetterà di avvicinarci sempre di più al nostro obiettivo di rendere Cles una cittadina "a misura d'uomo", un obiettivo che stiamo perseguitando con tenacia promuovendo iniziative come il sistema

di trasporto urbano e il Pedibus, volte a creare nuove opportunità di spostamento sostenibile nel paese. Siamo tuttavia consapevoli del fatto che l'opera possa generare anche preoccupazioni, come quella di chi teme che la diminuzione del traffico possa avere ripercussioni negative sulle attività commerciali clesiane. Seppur queste perplessità siano comprensibili, siamo sicuri che gli interventi di abbellimento e riqualificazione del centro, liberato dal traffico di passaggio, potranno dare al contrario un nuovo impulso anche al commercio, così come avvenuto in altri comuni del Trentino, in vista della creazione di un vero e proprio centro commerciale all'aperto a Cles.

Infine, la nuova viabilità permetterà di sviluppare nuovi e ambiziosi ragionamenti, seguendo le indicazioni emerse dal Masterplan, in vista di una sempre maggiore pedonalizzazione e valorizzazione del centro storico.



PASSIONE CLESIANA

Il tema ricorrente e scottante delle amministrazioni dell'ultimo ventennio almeno, è sempre quello tecnico della viabilità e dei parcheggi all'interno del nostro abitato; accompagnato sempre più dalla filosofia e l'accettazione del camminare o pedalare in bicicletta. Durante questa amministrazione Passione Clesiana ha appoggiato di buon grado la realizzazione del parcheggio dietro la Chiesa, nonché i progetti per i collegamenti ciclopedonali tra il centro e il campo sportivo, aggiungendo anche l'impegno profuso nell'ambito del fondo strategico della comunità della Val di Non per la realizzazione del nuovo collegamento Mostizzolo-Cles. La direzione è chiara e coerente, come l'allungamento del periodo di Fiori e Colori con le piazze abbellite a tema, chiuse al traffico, con la novità 2018 dell'istituzione della zona a traffico limitato nella bretellina di Corso Dante fino al Palazzo Assessorile.

Sono tutti passi, piccoli e grandi, che a nostro modo di vedere devono portare al punto di rottura, alla decisione fondamentale storico definitiva, di istituire una ZTL in centro. Intervallandola magari con orari definiti per permettere comunque l'accesso al centro per le varie necessità.

Ecco, a questo punto si deve osare, mettere in pratica quello che si ha imparato fin d'ora, la filosofia e l'idea di accettare il fatto che guidare un automobile possa essere più brigoso di prima, che qualità non significa comodità ma sacrificio, un po' di tutti, per il benessere personale ma soprattutto del Paese! Certo si potrà rimandare questa decisione al momento



della realizzazione della tangenziale in primis, poi all'impatto che questa avrà... oppure si può prendere il toro per le corna e scegliere un cambio definitivo. Non vi è dubbio che il cambiamento faccia sempre un po' di ombra, renda sospettosi, si tenda a guardare ciò che può peggiorare lo status quo, più che i risvolti globali.

Il trasporto pubblico locale in fase di sperimentazione è un altro tassello importante, certo è che se questo servizio periferia Cles avrà un minimo successo non ci si potrà accontentare, ma sarà necessario aumentare la frequenza o il numero di giorni in cui viene esercitato.

Il nostro gruppo è deciso sul tema e felice che in questi tre anni si vedano finalmente le possibilità discusse in campagna elettorale divenire sperimentazioni, progetti pilota.

Non manca molto però alla fine di questa legislatura, che sia in questi ultimi due anni scarsi o nella prossima, riteniamo che Cles sia pronta, ed i Clesiani?

CLES FUTURA

VIABILITÀ

Come noto, la coalizione clesiana di centro-destra ha da sempre apertamente sostenuto la realizzazione – in luogo della tangenziale – del c.d. "traforo del monte Peller", ritenendo tale opera strategica sotto plurimi profili, anche diversi da quelli meramente viabilistici (fra i tanti, il rilancio dell'economia e del turismo, nonché un minor impatto ambientale). Le scelte operate dalla Provincia sono state purtroppo diverse e quindi – rebus sic stantibus – appare opportuno cercare di limitare al massimo quelli che a giudizio di Cles Futura costituiscono gli aspetti negativi della realizzazione della nuova opera. Non è questa la sede, naturalmente, per approfondire la questione relativa ai disagi (di ogni genere) che verranno arreccati alla popolazione nel corso della costruzione della nuova tangenziale. Prioritaria, a giudizio di Cles Futura, è la programmazione degli interventi da adottare affinché la nostra borgata non venga "dimenticata" da coloro che si troveranno a percorrere la nuova arteria, che come noto non attraverserà più il centro abitato. Cles è in procinto di adottare in via definitiva il rivoluzionario "Masterplan", che ha tenuto conto della situazione che si verrà a creare in futuro e del parere di tutta la cittadinanza, attivamente coinvolta durante la c.d. "fase partecipativa". Da parte nostra, si ritiene fondamentale proseguire nell'opera di valorizzazione dei beni culturali e di programmazione di eventi di grande rilevanza artistica, in modo che il turista sia indotto (o, meglio, "costretto") a visitare Cles e, possibilmente, a soggiornarvi. A questo proposito, è stato recentemente approvato dalla Giunta (oltre che sottoposto all'attenzione della Commissione Cultura) un progetto articolato di valorizzazione dei beni culturali, a firma della dott.ssa Lucia Barison. In secondo luogo,



appare necessario rendere ancora più attrattiva la borgata, procedendo in via graduale alla chiusura al traffico del centro storico e all'abbellimento delle vie di accesso allo stesso dai parcheggi limitrofi. Centrale deve rimanere la programmazione di eventi all'aperto, non solo nel (più favorevole) periodo estivo, ma nel corso dell'intero anno, fruibili sia dai turisti che dalla popolazione locale. Dovrà inoltre proseguire l'intensa opera di valorizzazione della montagna di Cles e degli itinerari naturalistici, con particolare riguardo alla creazione di passeggiate adatte ad ogni tipologia di utente e di una pista ciclabile che colleghi Cles alle Valli del Noce. Il Centro per lo sport e il tempo libero, già attualmente sede di prestigiosi eventi sportivi, andrà ulteriormente potenziato e dovrà costituire un punto di aggregazione per le famiglie di Cles e per i turisti, non sottraendo in ogni caso l'importanza della creazione di un centro naturalistico di valle. La nuova viabilità rappresenta anche una sfida per i commercianti, i ristoratori e, in generale, gli imprenditori, i quali – in stretta collaborazione con il Comune (si veda supra) – dovranno mantenere alta la qualità dell'offerta. È fatto notorio che le persone siano disposte a spostarsi e, in ogni caso, a deviare dal proprio itinerario prestabilito, in presenza di servizi adeguati e di proposte allentanti. Cles Futura è fermamente convinta che l'Amministrazione comunale stia procedendo nella direzione giusta e non farà mancare il proprio decisivo apporto in tal senso, ribadendo in ogni caso che fondamentale risulterà l'impegno di tutta la cittadinanza e la collaborazione fra tutti i soggetti interessati.

PD

Nuova variante Est, impressioni e considerazioni sul futuro di Cles.

Il tema della mobilità ci fa capire quanto rilevante per Cles possa essere la tangenziale est, oggi in fase di progettazione e realizzazione. Le amministrazioni precedenti ed in particolare la scorsa consigliatura, hanno dato una forte spinta per rendere fattibile e sostenibile finanziariamente tale opera, uno dei pochi interventi importanti e prioritari inseriti nel bilancio provinciale. Per Cles, quale capoluogo di Valle e centro servizi delle Valli del Noce, serve porre ragionamenti e riflessioni per dare vivibilità e qualità della vita alle persone, alle aziende ed attività economiche che vivono sul nostro territorio. La tangenziale est ci libererà dal traffico di attraversamento e da gran parte delle problematiche ad esso connesse, si dovrà programmare ed intraprendere una riqualificazione urbana con interventi a medio e lungo termine. Il Mobilityplan ed il Masterplan costituiscono indubbiamente una fonte di dati preziosi, hanno permesso di raccogliere e condividere idee, punti e visioni di futuro per il nostro paese per i prossimi 20 anni. Oggi però sono necessarie azioni rapide, concrete, ragionamenti e riflessioni per far diventare Cles un paese attrattivo, turistico, un centro erogatore di servizi che possa diventare un "ponte" per il resto della Valle. Nonostante l'attuale amministrazione abbia posto come fondamentale la programmazione a lungo termine di opere e interventi, il gruppo Consiliare del Partito Demo-

cratico del Trentino ritiene che in vista della realizzazione della tangenziale est, siano anticipati ed analizzati alcuni temi prioritari, quali:

- rafforzare la cultura che è la base dell'identità della comunità clesiana. Cles dovrà diventare una vetrina di attività culturali che siano motore per la società e volano per l'economia;
- attivare strumenti per impedire che siano penalizzate le attività economiche;
- mettere in condizione le persone di ogni età, di muoversi e spostarsi a piedi ed in bicicletta;
- valorizzare le bellezze paesaggistiche, promuoverle puntando sui prodotti e le attività locali per attirare il turista, rafforzando le attività correlate;
- valorizzare il centro sportivo con eventi di rilievo, qualificandolo ulteriormente, non dimenticando la piscina che, per il nostro gruppo, rimane una priorità purtroppo non condivisa dall'attuale maggioranza.

Troppi tardi ragionare dopo la realizzazione della tangenziale est, è in gioco il futuro del nostro paese, della nostra economia, del nostro ambiente, della nostra montagna e del nostro vivere.



GRUPPI

GRUPPO CIVICO DI CENTRO PER CLES

Nei mesi estivi si passeggiava volentieri nel centro di Cles, fino a che non si raggiungeva la statale antistante la Chiesa Parrocchiale. Qui vi è un continuo transitare di veicoli che rende decisamente problematica la vita di residenti e ospiti. La colonna che si viene a creare in certe ore della giornata rende molto difficile l'attraversamento della statale e la mobilità interna dell'abitato.

Questo disagio verrà in gran parte risolto dalla realizzazione della Variante Est che avrà il vantaggio di razionalizzare la rete viaria delle Valli del Noce e di allontanare dal centro abitato il notevole flusso di transito.

Purtroppo la sua realizzazione ha subito una pesante battuta di arresto a causa di intoppi giuridico-amministrativi. Nel 2013, infatti, si era arrivati ad un passo dall'apertura del cantiere ma solo ora l'iter che ne è seguito sembrerebbe giunto a conclusione positiva.

Si tratta di un'opera necessaria ed improcrastinabile che inciderà significativamente sullo sviluppo della nostra borgata per i prossimi cent'anni.

Il suo cuore è rappresentato da un tunnel lungo circa 1,85 km previsto in parte come galleria naturale e in gran parte come galleria artificiale in trincea.

Considerato che la quasi totalità della nuova viabilità interesserà terreno coltivato, massima attenzione andrà prestata al ripristino della piantumazione laddove verrà eseguito lo scavo della galleria artificiale, con l'auspicio che il mate-

riale derivato venga utilizzato per un'importante opera di bonifica e riordino fondiario in località Paludi.

Rilevante diverrà il ruolo di Piazza Fiera quale punto di scambio intermodale nei confronti della stazione ferroviaria posta a nord del Paese e del raccordo con la nuova Variante, con conseguente necessità di un parcheggio di attestamento.

In questo contesto il passaggio a livello di Via Maiano continuerà a rappresentare una limitazione ai collegamenti fra centro borgata e frazioni. Una soluzione potrebbe essere l'interramento di stazione e linea ferroviaria nel tratto interessato dal passaggio a livello, evitando di danneggiare gli edifici presenti in prossimità dello scavo.

Auspicabile, sopra la stazione, la realizzazione di un parcheggio con collegamento diretto fra Via Cassina e il centro abitato.

In un'ottica futura, che tenga conto dell'espansione di Cles verso Sud e verso Nord, necessari diverranno gli spostamenti intraurbani; una piccola stazione presso il centro commerciale di Via Trento sarebbe di stimolo alla riduzione dell'utilizzo dell'automobile.



ASCOLTIAMO CLES

Nuova variante Est:
impressioni e considerazioni sul futuro di Cles

no essere creati i parcheggi di assestamento esterni all'abitato.

La recente istituzione di un servizio di trasporto pubblico all'interno del territorio comunale rappresenta una tappa importante per la storia di Cles ed apre alla possibilità di pensare ad un paese in cui le automobili siano sempre meno indispensabili per gli spostamenti interni all'abitato.

Per raggiungere un pieno obiettivo la costruzione della Variante Est dovrà essere accompagnata da una completa sistemazione dei poli scolastici, in particolare della zona in cui è sita la scuola primaria, e della viabilità ad essi connessa; la predisposizione di un'ampia zona centrale a traffico limitato, per esempio, potrebbe permettere anche ai bambini più piccoli di andare a scuola a piedi in sicurezza ed anche da soli, decongestionando un'area oggi oppressa dal traffico veicolare.

Il lavoro che si sta svolgendo con il Master Plan aiuta a delineare quello che dovrebbe essere la Cles che sogniamo: una cittadina attraversata da meno automobili, con la precedenza ai pedoni e la possibilità finalmente di utilizzare in serenità mezzi 'alternativi' quali la bicicletta. Un centro storico con ampia zona a traffico limitato ai soli residenti, con possibilità di camminare senza paure con un passeggino o di ristorarsi all'ombra di una pianta. Per questo dovrà essere riorganizzata la viabilità interna dando nuova centralità e linfa alle piazze ed alla loro fruibilità e dovranno



GRUPPI

LEGA NORD

Nel corso della presente Legislatura il Gruppo della Lega Nord Trentino ha portato all'attenzione della Giunta alcune problematiche riguardanti l'abitato clesiano. Tra queste la necessità di mettere in sicurezza il tratto ciclopedinale che porta al CTL vista l'assenza di protezioni, l'installazione di semafori acustici per non vedenti, maggiori sanzioni per chi imbratta beni pubblici e non provvede alla raccolta di dielezioni canine e alla raccolta differenziata riempiendo i cestini dislocati nei parchi e nelle vie del paese, la previsione di maggiori parcheggi rosa riservati a donne in gravidanza e neomamme e la necessità di attivarsi per porre un freno alla presenza di mezzi che a gran velocità percorrono le strade interne mettendo in pericolo la sicurezza delle persone. Si ritiene inoltre necessario provvedere alla risistemazione del manto stradale delle vie interessate dai lavori per l'acquedotto e tenere maggiormente in considerazione la valorizzazione dei rioni e delle frazioni. In occasione della discussione del bilancio, oltre alle tematiche sopraccitate, la Lega Nord ha sottolineato la necessità di tutelare i settori dell'artigianato e dell'industria, di cercare di incentivare l'imprenditoria giovanile, di salvaguardare l'ospedale e di aprire il Progettone anche a lavoratori autonomi che per problemi di salute o altre cause hanno dovuto chiudere la propria attività. Inoltre, si ritiene opportuno rivedere la programmazione degli eventi nel periodo natalizio e le modalità di abbellimento della borgata.

Con l'occasione ci si vuole soffermare anche sul Masterplan e sul lavoro che il TCC (Tavolo di Confronto e Coordinamento) sta portando avanti. Come Lega Nord abbiamo richiesto che nel documento siano inseriti infrastrutture e interventi che possano essere effettivamente realizzati senza quindi ambire a cose impossibili e troppo costose. Cles ha certamente bisogno di una programmazione viaria, urbanistica e culturale/turistica ma riteniamo opportuno non stravolgere eccessivamente la sua essenza e natura. Inoltre, come già accennato nel consiglio comunale dd 30.11, in occasione dell'interrogazione relativa alla pericolosità di P.zza Fiera per gli studenti che si servono dei mezzi pubblici, si ritiene prioritario intervenire su tale area riorganizzandola anche in vista delle ulteriori opere che andranno a toccare questo ambito. Importante sarà anche la valorizzazione del biotopo e del Doss di Pez; progetti che l'amministrazione comunale in diverse sedute ha confermato di voler portare avanti. Auspicchiamo inoltre in un intervento celere da parte della Provincia per la realizzazione del nuovo polo scolastico presso l'ex conceria Dusini così da dare finalmente una sede dignitosa e sicura a studenti, docenti e personale.



COMPOSIZIONE DEL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

Sindaco: Ruggero Mucchi (sostenuto da Cles Futura, Passione Clesiana e Patt)

PATT	PASSIONE CLESIANA	CLES FUTURA	PD	GRUPPO CIVICO DI CENTRO PER CLES	LISTA CIVICA ASCOLTIAMO CLES	LEGA NORD TRENTINO	
1152 % 32,4 7	319 % 9,0 2	314 % 8,8 2	465 % 13,1 2	412 % 11,6 2	398 % 11,2 1	322 % 9,1 1	
Girardi Massimiliano (252) Paterno Andrea (212) Dalpiaz Aldo (179) Pilati Diego (145) Leonardi Fabrizio (144) Pinamonti Marco (118) Taller Adriano (103)	Fondriest Diego (175) Fondriest Massimiliano (71)	Apuzzo Vito (187) Casna Silvio (43)	Bresadola Luciano (127) Noldin Carmen (113)	Zanotelli Maria (56) Meggio Mario (149)	Nebi Marcello (115)	Zanotelli Giulia (candidato sindaco)	
Voti di lista	Percentuale	Seggi					

LA GIUNTA

Sindaco:	Ruggero Mucchi	competenze: personale, bilancio, protezione civile, pubblica sicurezza
Vicesindaco:	Diego Fondriest	competenze: urbanistica, edilizia, montagna
	Vito Apuzzo	competenze: cultura, ambiente, progetto sicurezza
	Massimiliano Girardi	competenze: lavori pubblici, patrimonio, impianti e reti
	Cristina Marchesotti	competenze: politiche sociali, sanità, istruzione, politiche giovanili
	Andrea Paternoster	competenze: agricoltura, turismo, attività economiche e sport

IL CHJASTELACH

di Nicola Zuech

La Storia di un luogo, di una vicenda o di un edificio non è sempre facile da ricostruire.

In particolare, quando le sue radici affondano ben prima dell'anno 1000 e gli atti documentali scarseggiano o mancano del tutto, lasciandoci solo tracce di rovine ricoperte da arbusti oppure qualche ricordo dilavato dalle leggende tramandate o magari un nome di località stampato su vecchie mappe o da rispolverare nella memoria dei nostri vecchi.

È un po' questo lo scenario storico, decisamente affascinante, che mi si è prospettato ritrovando alcune rovine sul versante est del nostro monte, nei boschi poco sopra la chiesetta e il maso di San Vito e su una prominenza, quasi un balcone, che permette di godere ampia vista della borgata, del vicino paese di Mechel e di tutto il prospiciente altopiano anaune. Si tratta di alcune pietre ben posate a pianta quadrata, di cui in particolare rimanenti i due lati, circa 6-7 corsi per un'altezza di poco oltre il metro, oltre ad una chiara linea più esterna di sassi a definire una più articolata struttura: pare ragionevole intuire la preesistenza di una torre e di un corpo di fabbrica più sviluppato e ad essa addossato. Siamo ad una quota di circa 1.000 m s.l.m.

Non mi sono imbattuto casualmente in questo luogo, ma a seguito della lettura degli scritti del buon mons. Francesco Negri che nei suoi approfonditi studi riguardanti la nobile famiglia Clesio individua e circoscrive l'esistenza di questo sito, nominandolo come "Castellaccio". È poi bastato poco, cercando supporto (e conforto) nelle parole di qualche attento e radicato concittadino, per avere conferma della consapevolezza popolare del luogo, denominato appunto "el Chjastelach", che ben suona nella tipica e peculiare parlata clesiana.



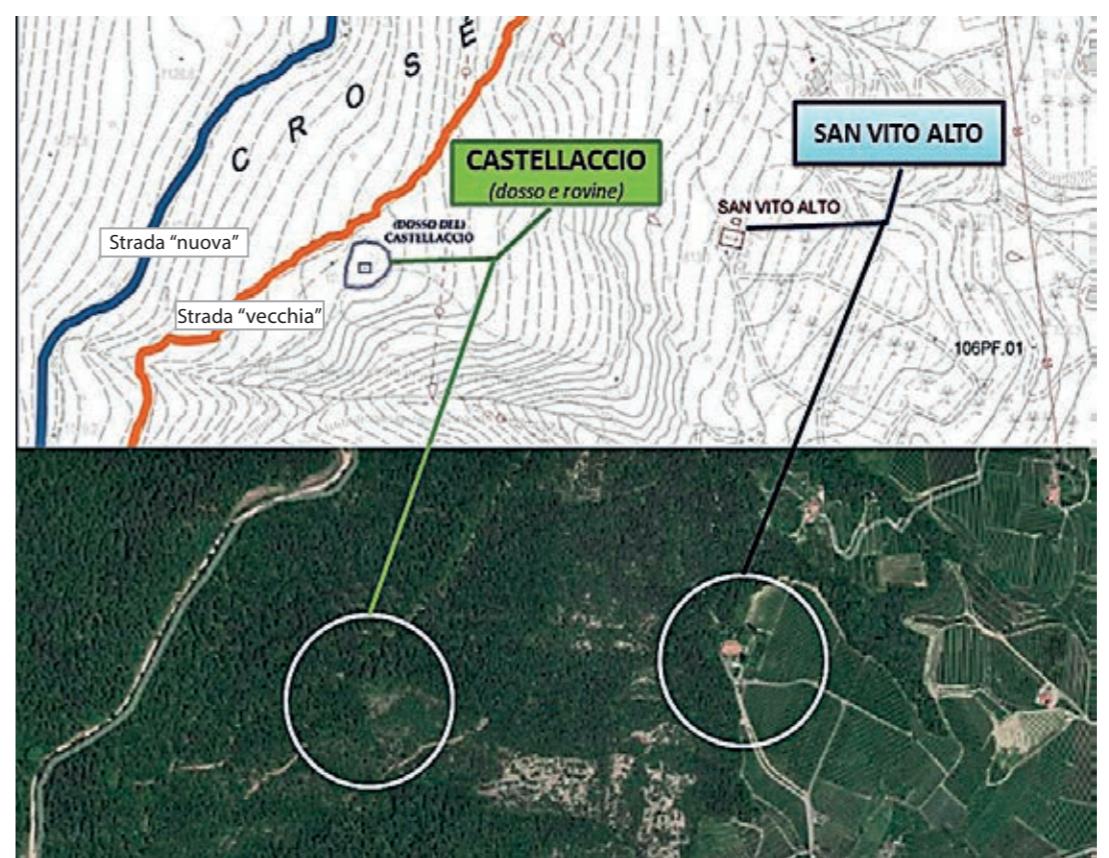
torio anaune. Dai ritrovamenti documentati (*qualche moneta romana, altra chincaglieria di uso domestico, la tipologia costruttiva delle fondazioni, ecc.*), possiamo inoltre dire con ragionevole sicurezza che la costruzione è di epoca romana e che nel tempo il sito è stato anche abitato. Oggi il luogo è raggiungibile percorrendo la vecchia strada "del mont", che sale erta dal Bersaglio, ma, benché oggi poco battuti, sono presenti ancora le tracce di altri percorsi: quello nel bosco in comunicazione diretta con S. Vito oppure quello in quota in direzione di Mechel, più specificatamente in collegamen-

Veniamo dunque ad un'analisi dei fatti, ripercorrendo le tracce che il tempo ci ha conservato e costruendo **una storia** (senza pretese che sia *la storia*), cercando (per quanto possibile) di confinare ogni interpretazione nei limiti della semplicità e della linearità storica.

Preso atto che il fabbricato era primariamente una torre con attigui locali, pressoché certo è che si trattava di una **vedetta**, da cui monitorare un vasto territorio, in linea con tanti altri punti di controllo sparsi nel terri-



to con quel castello di S. Ippolito che a suo tempo lo dominava dall'alto. A rafforzare la presunzione del luogo abitato, il Negri aggiunge la testimonianza popolare dell'esistenza di una sorgente d'acqua, proprio scaturiente dalla sommità del dosso in prossimità del Castellaccio. Dunque, questa torre e relativi edifici erano, *illo tempore*, abitati o per lo meno frequentati/utilizzati. Si è da subito accennato alle vie di collegamento che se da una parte relazionano il Castellaccio con gli antichi signori Clesio di S. Ippolito, dall'altra, e in maniera più diretta per il tramite di sentieri ripidi e tortuosi, lo mettono in stretta comunicazione con il **casale di S. Vito alto**, altro luogo ricco di storia e di cui poco (forse troppo poco) si conosce.



A guardarlo oggi questo luogo appare proprio come un ameno balcone con vista su Cles e sulla valle: un curato giardino alberato è cornice ad un **grande maso** (*un casale*) con annessa **chiesuola** e staccato **campanile**. La chiesa presenta una volta a doppia crociera con nervature in stile gotico italiano e finestre ad arco romano; l'altare in stile barocco (1695) è opera di Paolo Strudl, fratello del più celebre Pietro, attivo a Vienna. Le pareti erano di certo affrescate: oggi ne rimane un dipinto di Maria col Bambino lattante (detta *Santa Libera* nella tradizione popolare). La chiesa è dedicata ai Santi Vito e Modesto e la sua costruzione, come ad oggi la vediamo, risale al 1400 per mano di tal **Vito Chelar** (*o Cheller*) che poi donerà tutto (*terreno e casale compreso*) alla frazione di Spinazzeda che la amministrerà devotamente eleggendo un cappellano, come concesso dal Privilegio Clesiano nel 1535.

La costruzione del convento di S. Antonio, nel 1630, determinò una graduale perdita di importanza della chiesa di S. Vito (*anche, ragionevolmente, per la distanza dall'abitato*) al punto che, nel 1820, per far fronte alle ingenti spese per l'ampliamento della parrocchiale, chiesa e campanile, compreso maso e terreni, vennero venduti ad una famiglia di privati (*tal famiglia dei Sandrini*), passando poi nel 1853 alla famiglia de Campi ed in particolare, nel 1872, all'illustre archeologo e concittadino **Luigi de Campi** (1846-1917), che ristrutturò la chiesa restituendola al culto. Chiusa questa doverosa parentesi dedicata a S. Vito alto, torniamo all'analisi della storia del nostro Castellac-

cio. Il campanile di S. Vito, piuttosto tozzo e isolato, era direi certamente **un'antichissima torre**. Ne è prova, tra l'altro, il locale buio ivi ospitato nel fondo, con ogni probabilità una prigione. Ma anche l'architettura dell'intorno, forse ancor più, suggerisce un complesso di muraglie e di due edifici che rendevano il tutto una **struttura fortificata**. Deduciamo quindi che la struttura era un **fortilizio** (o castellancia), adibita ad **abitazione per la servitù o per i coloni di un castello principale**, ovvero, a questo punto, il sovrastante **Chjastelach**. E dunque l'intero territorio dal dosso del Castellaccio fino al casale di S. Vito erano una proprietà unica della nobile famiglia dei signori del Chjastelach.

Accadde quindi che il **Castellaccio venne distrutto**, o comunque reso inagibile: un cataclisma, un diroccamento, forse un'invasione barbarica... inutile cercare certezze in atti storici che ad oggi non esistono; di certo la sua distruzione obbligò i suoi Signori a **trasferirsi nel sottostante casale** che, ragionevolmente, sarà stato di conseguenza adattato strutturalmente al fine di renderlo comoda ed adeguata **residenza nobiliare**.

I tempi di questi accadimenti sono incerti, anzi, più correttamente, non possiamo nemmeno avere certezza di questi fatti che come tali rimangono ipotizzati, solo suffragati da semplici ragionamenti basati su un'analisi dei fatti alla luce del buon senso e della più semplice interpretazione di luoghi e vicende.



Azzardiamo pertanto, ma con ragionevoli motivazioni, che **fin da prima dell'anno 1000** presso S. Vito alto alloggiava una **nobile famiglia**, che indichiamo nei **Signori del Castellaccio**. Sappiamo poi, e di questo ne siamo certi, che nel 1400 quel Vito Chelar costruì in quel luogo (*forse, meglio, ricostruì su pre-esistenti strutture*) la chiesa e il campanile. E sappiamo anche che, a seguire, il Chelar cedette il tutto a quelli di Spinazzeda e che lì si ritirò formando quella **nobile famiglia Keller** (in atti citati quali “nobili de Chelaris”) con relativa residenza e diritto di sepoltura nella chiesa parrocchiale. Ma allora non fatichiamo a supporre che in quegli anni intorno al mille la famiglia dei Signori del Castellaccio era unica e ricomprendeva in sé gli ascendenti del nostro Vito Chelar; dunque pensiamo anche che quella nobile famiglia sviluppò da subito la **formazione genealogica di due rami**: il **primo** che darà vita alle vicende del Chelar e all'evoluzione del luogo di S. Vito e **un secondo**, di certo **più nobile e importante**, per il quale quel casale non appariva più conforme alle esigenze e al rango nobiliare di questo secondo ramo.

Per questo motivo **questo secondo ramo dei Signori del Castellaccio decise di spostarsi**, promuovendo la costruzione di un **NUOVO CASTELLO**, ad est della borgata e nel sito dove oggi campeggia maestoso l'attuale maniero, Castel Cles.

La storia così ricostruita volge dunque al termine, trovando in epilogo una importante conferma: la località

dove sorge oggi Castel Cles, in particolare il versante che guarda verso Dres, prende il nome, nella nomenclatura locale, di **SNOO**. In carte più antiche troviamo anche la terminologia *Casnovo, Snovo, Scagnovo o Scagnao*. La dizione Scagnovo pare riferirsi alla strada “verso Cagnò”, e di certo la zona è confacente a questa interpretazione. Ma se vogliamo derivare il termine Snoo dalla contrazione, nel tempo, di **Casnovo**, non possiamo che associare il nome al concetto di **“castello nuovo”** (o se preferite “castrum novum”).

Mi pare dunque di poter concludere, con compiacimento, che se il popolo definì il castello ad est come nuovo è perché ve ne era uno vecchio e **questo castello vecchio non poteva che essere il Chjastelach**. E quei Signori del Castellaccio non erano altro, dunque, che i **Signori della nobile famiglia Clesio** che nel tempo hanno segnato e indirizzato la storia della nostra borgata.

Non vi resta infine che dedicare poco meno di un'ora di tempo, partendo dal Bersaglio, per raggiungere a piedi le rovine del Chjastelach: un po' di fatica lungo l'erta strada sarà ripagata tastando con mano un luogo poco conosciuto ma custode di una storia interessante e che in ogni modo vi ripagherà con una vista mozzafiato della nostra terra nonesa.

AUTUNNO CLESIANO 2018

Dal 12 ottobre al 17 novembre Cles si veste dei colori e sapori dell'Autunno: come ogni anno ritorna l'appuntamento con l'Autunno Clesiano, che propone un ricco programma di iniziative culturali, musicali, gastronomiche, laboratori per i più piccoli e tanto altro.

Un calendario di eventi dedicati ai sapori, ai colori e ai profumi dell'autunno, stagione ricca di prodotti della terra: mele, castagne, uva, che saranno protagonisti dei vari appuntamenti della rassegna. Si inizia con l'attesissima 13° edizione di Pomaria, la grande festa della mela in Val di Non, che ritornerà a Cles il 13 e 14 ottobre dopo l'enorme successo dell'edizione 2015; proseguendo poi con la degustazione tipica di domenica 28 ottobre in cui i Rioni di Cles proporranno un assaggio dei sapori tradizionali del territorio: ci sarà spazio anche per animazione, musica dal vivo e attività per bambini come il laboratorio “Intaglio della zucca”, e i negozi del centro storico rimarranno aperti per l'occasione.

Non solo prodotti autunnali, dunque: la rassegna animerà le piazze del centro storico ma anche Palazzo Assessorile, che ospiterà una mostra sulle sete e sulla storica filanda Viesi di Cles, e la Biblioteca comunale, che proporrà come di consueto un nutrito calendario di attività e iniziative a tema.



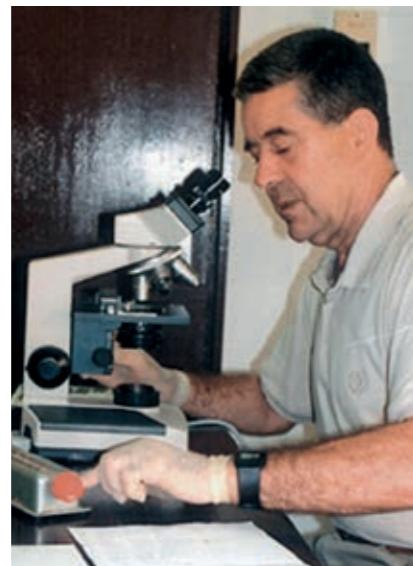
IVO DE CARNERI

di Sebastiano Paternoster

Nato a Cles il 12 giugno 1927, Ivo De Carneri è stato professore ordinario di Parassitologia presso l'Università degli Studi di Pavia e direttore del laboratorio di Microbiologia nell'Istituto di ricerche della *Carlo Erba* di Milano. Inoltre ruolo importante da lui svolto fu quello di consulente dell'Organizzazione mondiale della sanità per la conduzione dei piani di lotta alle parassitosi intestinali in Africa e America Latina. Ciò lo porterà ad acquisire fama internazionale anche in merito alle 300 pubblicazioni da lui proposte in ambito parassitologico. Il suo nome è in stretto contatto con quello dell'isola di Pemba, a cui ha fornito importanti strumenti alla lotta delle malattie infettive/parassitarie. La fondazione che, nata nel 1994, porta il suo nome, continua tutt'oggi, in questo lembo d'Africa e non solo, la battaglia contro tali affezioni, per merito della volontà di un uomo di scienza severo e appassionato, che della sua materia ha visto un ponte verso altre discipline, altre cause, altre problematiche, e non un'isolata concezione di mondi ormai sempre più vicini al nostro. Il suo *Parassitologia generale e umana*, testo universitario giunto alla tredicesima edizione, è divenuto un classico della disciplina e nella prefazione all'XI edizione troviamo che *la parassitologia richiede spesso approcci multidisciplinari: ad esempio, malaria e schistosomiasi hanno aperto la via ad una stretta collaborazione tra genetisti, biologi molecolari, biochimici, immunologi, laboratoristi, clinici, farmacologi, epidemiologi, specialisti in antropologia sociale, entomologi o malacologi, ingegneri, per lo studio, la prevenzione e la cura.*

Il De Carneri può essere sicuramente annoverato tra quelle personalità che hanno dato lustro alla nostra terra, dedicando la sua vita alla scienza e alla medicina. La sua visione multidisciplinare e lo sguardo attento per l'epocale cambiamento chiamato globalizzazione lo porteranno a dire, nella prima edizione (1961) del suo testo di parassitologia, che *se tali problemi paressero minori rispetto ad altri che assillano il nostro paese, sarà bene infine ricordare che in questo mondo di rapidissime comunicazioni non viviamo più isolati e che i problemi di altri popoli una volta lontani ci diverranno sempre più familiari: la schistosomiasi, la tripanosomiasi, la leishmaniosi e la malaria sudamericana sono oggi a meno di 15 ore di volo e quelle africane anche a meno.*

Non meno grande l'amore per la propria terra, la montagna e la lettura, tra grandi romanzi e poesia dialettale, passione



per quest'ultima che lo accompagnerà nel corso della vita. Nel 1943, all'età di sedici anni, verrà arruolato da una squadra di boscaioli in Val di Tovel; essi forgeranno il suo spirito in mancanza di un'esperienza di guerra dovuta a limiti d'età. Conclusosi questo periodo continua gli studi frequentando il liceo classico nella sede distaccata a Cles del collegio Arcivescovile di Trento, ottenendone il diploma. Università e lavoro lo porteranno lontano, a Milano, dove nel 1969 sposa Alessandra Carozzi. Da uomo radicato nella propria terra, per la propria famiglia, Ivo era consci di non essere il primo della prestigiosa famiglia De Carneri ad aver assunto ruoli importanti in contesti internazionali. Da ricordare in particolar modo Giovanni Canestrini (1835-1900), figlio di una Carneri e massimo sostenitore in Italia delle teorie evoluzionistiche di Darwin, e Bartolomeo Carneri (1821-1909), deputato del parlamento austriaco e punto di riferimento del premio Nobel per la pace Bertha Von Suttner.

Ivo invece era figlio di Scipione, cancelliere capo della pretura di Cles e segretario del capo della Procura della Repubblica a Rovereto.

De Carneri durante il periodo di studi alloggerà presso il collegio Borromeo venendo a contatto con un ambiente stimolante e personaggi come il rettore monsignor Cesare Angelini. Arrivata, nel 1950, la laurea in chimica presso l'Università di Pavia, entra come ricercatore nel laboratorio di microbiologia dell'Istituto di ricerche Carlo Erba di Milano, diventandone direttore nel 1960. Devoto fin da subito alla parassitologia sente il bisogno di approfondire le sue conoscenze in campo biologico iscrivendosi a Scienze biologiche, sempre

nella sua Pavia e laureandosi nel 1958. Questi anni d'intenso studio confluiranno nell'incontro con Samuel Pessoa, uno dei padri della parassitologia mondiale. Da qui avrà inizio una feconda attività di produzione scientifica corredata da un'intensa attività didattica. È soprattutto il rapporto con gli studenti a risultare determinante nella sua carriera; essi rimangono affascinati dalle sue lezioni, dalla sua capacità di trasmettere conoscenze. Nel 1961 viene pubblicato il già citato testo di parassitologia mentre cominciano per lui le prime "missioni" all'estero come Brasile, Etiopia, Oman e la più importante nella sua vita professionale, Pemba. Dopo aver dato vita a centri di formazione professionale per tecnici di laboratorio nell'isola si spegne all'improvviso il 20 novembre del '93, all'età di sessantasei anni.

ASSOCIAZIONI**STORIA DI UNA STAZIONE
Il Soccorso Alpino di Cles**

di Livio Lorenzoni - Foto di Andrea Rosat

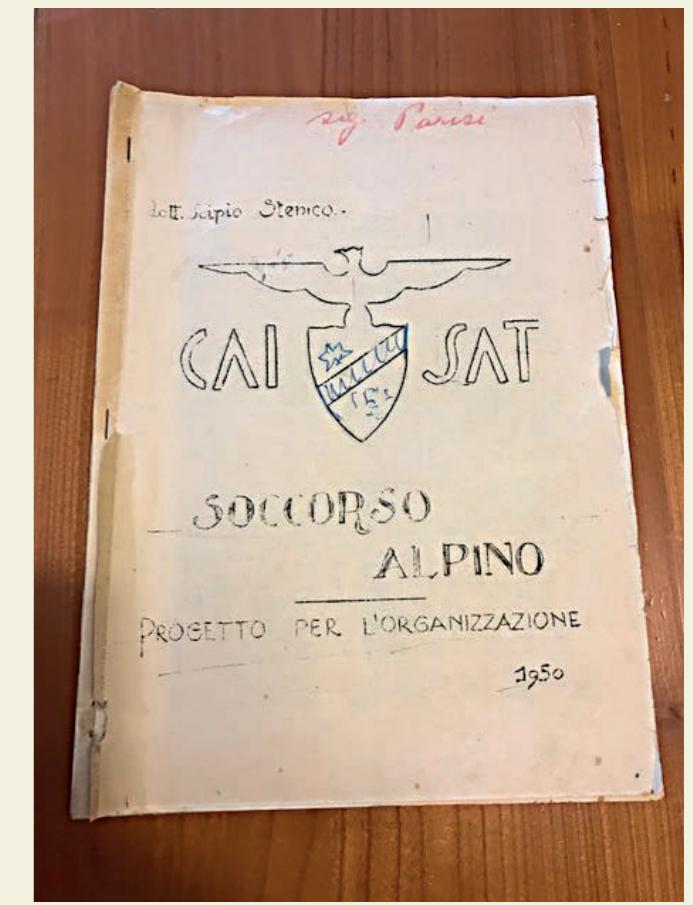
Nel "Progetto per l'organizzazione del Soccorso Alpino Trentino" del 1950, quella di Cles compare tra le 16 stazioni che sarebbero andate a coprire il territorio trentino per quanto riguarda il Soccorso Sanitario in montagna. Negli anni a seguire Ezio Lorenzoni, con alcuni amici montanari e alpinisti, cercò di attivarsi nel fare quanto serviva per organizzare una stazione di Soccorso Alpino, come testimonia la lettera che nel 1953 la direzione scrisse al responsabile, ringraziandolo dell'opera svolta.

Nell'inverno del 1956 sulle montagne della Val di Sole e precisamente sul monte Giner si verificò un grave incidente, nel quale un aereo si schiantò contro la montagna: era il 22 dicembre quando un aereo delle Linee LAI scomparve dai radar dell'aeroporto di Milano nella zona tra la Val di Sole (Val Piana - Monte Giner) e la Val Rendena (Val Nambrone - Cornisello). Le ricerche continuarono per 2 giorni prima di portare all'individuazione dei resti dell'aereo.

Il giorno di Natale del '56 anche una squadra del Soccorso Alpino di Cles intervenne nell'operazione di recupero delle salme assieme a tanti altri volontari facenti parte delle stazioni della Val di Sole / Val Rendena, militari e carabinieri. Le 21 vittime vennero portate in Val Piana e quindi ad Ossana. Dalla relazione del Corpo Soccorso Alpino del Trentino risultano i nomi dei componenti la stazione del Soccorso Alpino di Cles. Le condizioni ambientali in cui dovettero operare in quei giorni furono avverse, con temperature che variavano da -25°C a -30°C ad una quota fino a 2650 m. Ci furono diversi volontari che riportarono dei congelamenti.

Vorrei ricordare un altro intervento, verificatosi anche questo in pieno inverno, però con un lieto fine. Siamo nel 1989, ultimo giorno dell'anno: già a notte inoltrata, quando ognuno a modo suo era pronto a festeggiare il Capodanno, arrivò una richiesta di soccorso. Alcune persone che dovevano rientrare entro sera, erano disperse nella zona del Lago di Tovel.

Fatta, con qualche difficoltà, una squadra di 8 volontari, si partì alla loro ricerca. Dopo aver contattato chi li aspettava, la ricerca andò avanti nella notte di Capodanno e verso le 2 del nuovo anno riuscimmo ad individuare e ad accompagnare a valle i dispersi, per fortuna senza conseguenze. Mi sono soffermato su questo intervento perché si conserva una lettera di ringraziamento da parte dei malcapitati e un aneddoto riferito dopo l'intervento: uno dei volontari, nel momento di preparare lo zaino, mise nello stesso una bot-



tiglia di spumante e un panettone. A mezzanotte, quando nella valle riecheggiavano botti e fuochi, loro si trovano in Val Scura, sopra Malga Flavona: disse ai compagni di fermarsi a riposare e dallo zaino comparvero la bottiglia e il panettone, quindi, dopo un brindisi, le ricerche ripresero.

La stazione di Cles del Soccorso Alpino ha continuato negli anni la propria attività; attualmente è composta da n° 19 volontari

Gasperetti Massimiliano = Capostazione
Torresani Sergio = Vice

Negli anni si sono susseguiti diversi responsabili:

Lorenzoni Ezio (1953 – 1960)

Zorzi Marco (1961 – 1963)

Foresti Melchiorre (1964 – 1966)

Gabos Renzo (1967 – 1971)

Lorenzoni Pompeo (1971 – 1981)

Lorenzoni Livio (1982 – 2002)

Gasperetti Giovanni (2003 – 2008)

Borghesi Andrea (2009 – 2014)

Gasperetti Massimiliano dal 2015 attualmente in carica ed appena riconfermato per ulteriori 3 anni

I primi volontari (1953)

Borghesi Mario

Claus Carlo

Gabos Renzo

Dallavo Giovanni

Fiamozzi Livio

Fondriest Livio

Leonardi Olivio

Longo Francesco

Dott. De Maffei Carlo

Rosat Giuseppe

Rosat Tullio

Odorizzi Carlo

Stringari Renzo

Dott. Zorzi Marco

Zorzi Gino

Lorenzoni Ezio (capostazione)

Nell'intervento di ricerca a Malga Flavona furono coinvolti:

Lorenzoni Pompeo

Lorenzoni Sergio

Visintainer Tullio

Tomasini Mario

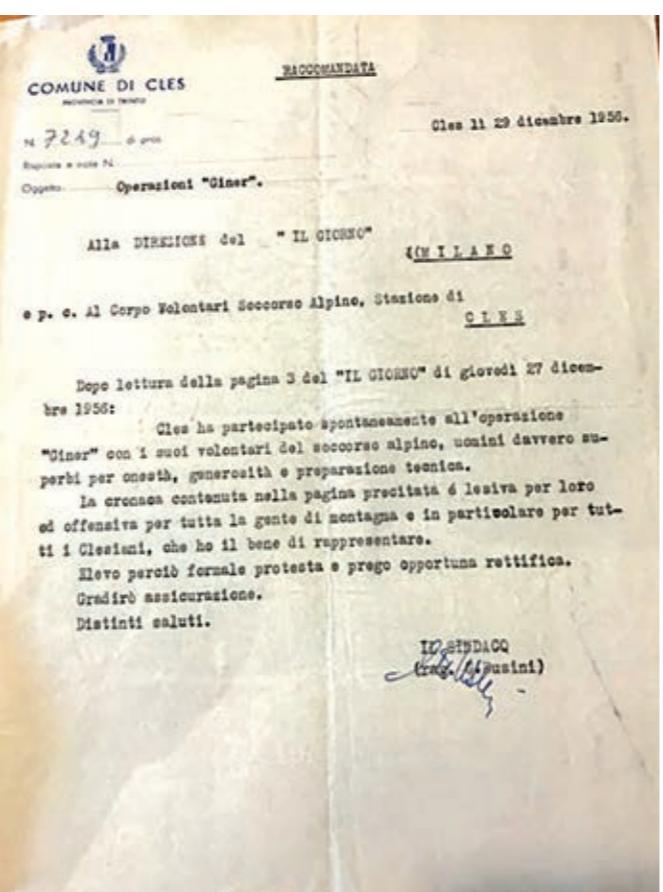
Gebelin Bruno

Zanella Renato

Rosat Marcello

Pigarelli Fabio

LA TRAGEDIA SUL MONTE GINER - INVERNO 1956





IL CORO MONTE PELLER AL 31° FESTIVAL DEGLI APPENNINI

di Alberto Mosca



Ha riscosso grande entusiasmo l'esibizione del Coro Monte Peller di Cles, protagonista del prestigioso 31° Festival degli Appennini, importante manifestazione corale di livello nazionale che si tiene annualmente a Montalto delle Marche, nella provincia di Ascoli Piceno, dedicato ai canti popolari e montagna. Una trasferta in luoghi splendidi, piegati duramente dal terremoto del 2016, che hanno riservato al coro anaune un'accoglienza calorosa e conviviale, in un clima di amicizia e condivisione autentico e coinvolgente.

La serata festivaliera si è tenuta nella splendida cornice della chiesa cattedrale di Santa Maria Assunta, gremita di pubblico provenienti dalle Marche e dal vicino Abruzzo: protagonisti il locale Coro "La Cordata", diretto dal maestro Patrizio Paci, protagonista di un lavoro di recupero, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio orale della tradizione marchigiana. Inoltre, assai positivo l'esordio nel coro montaltese di 5 nuovi allievi. Ospiti della manifestazione due cori: il Coro "Voci in Valle" di Sedico (Belluno) che ha cantato con grande espressività, intonazione e delicatezza un repertorio popolare vario e raffinato. Infine il Coro Monte Peller di Cles che ha proposto brani del repertorio tradizionale, popolare e delle guerre, riscuotendo sentiti applausi per la sua impostazione vocale e l'interpretazione fedelmente di stampo satino. Al termine della serata i tre cori uniti hanno eseguito Signore delle cime, La Montanara e Il Testamento del Capitano. A margine del festival, una grande accoglienza, sostenuta dalle realtà del volontariato locale e dell'amministrazione comunale di Montalto, ha unito momenti di conoscenza culturale ed enogastronomica della realtà marchigiana ad altri di festa e amicizia nel segno del canto popolare.



È la terza volta che un coro proveniente dalle valli del Noce entra nell'Albo d'Oro dell'ultracentenario e prestigioso Festival degli Appennini: prima del Coro Monte Peller nell'edizione di questo 2018, lo stesso onore era toccato al Coro Sasso Rosso - Val di Sole nel 1996 e al Coro San Romedio nel 1997.

NUMERI UTILI

NUMERO UNICO EMERGENZA **112**

Stazione dei Carabinieri di Cles.....	0463.601700
Caserma Vigili del Fuoco di Cles.....	0463.421222
Ambulatorio di Igiene e Sanità Pubblica.....	0463.660396
Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari.....	0463.412132
Casa di Riposo	0463.601311
Centro aperto Gandalf.....	0463.421765
Centro per lo Sport ed il Tempo Libero	0463.422006
Circolo Pensionati e Anziani	0463.421397
Comunità della Valle di Non	0463.601611
Consultorio	0463.422132
Corpo Vol. Protez. Civile e Interv. Socio Sanitari	0463.422112
Croce Bianca	0463.451555
Croce Rossa	0463.536227
Farmacia De Maffei	0463.421146
Guardia di Finanza	0463.421459
Guardia Medica	0463.660312
Ospedale Civile	0463.660111
Pro Loco	0463.422883
Soccorso Alpino Cai-Sat	348.7846115
Stazione Forestale	0463.424304
Stazione Trentino Trasporti	0463.421042
Vigili Urbani	0463.670000
MUNICIPIO (Centralino)	0463-662000
CRM Cles e Tuenno: aperto dal martedì al sabato dalle 07.30 alle 19.30 continuato	
Asilo Nido	0463.600189
Asilo Nido "Il laboratorio di Crilli"	0463.422737
Istituto Comprensivo "Bernardo Clesio"	0463.421457
Istituto tecnico e commerciale Carlo Antonio Pilati	0463.421695
Liceo Bertrand Russell	0463.421540
Scuola Equiparata dell'Infanzia (via Mattioli)	0463.625164
Scuola Provinciale per l'infanzia (Casa del Sole)	0463.421760
Scuola Materna Don Luigi Borghesi (Mechel)	0463.424714
Scuola professionale E.N.A.I.P.	0463.421362
Scuola professionale U.P.T.	0463.422820
Centro Veterinario Cles	0463.600129
Veterinario Andreis Roberto	0463.421534
Veterinaria Deiure Maria Isabella Adriana	0463.424736
NAS TRENTO	065994.4324
QUESTURA DI TRENTO	0461.899511

